

ELEMENTI EMERGENTI

I TESTI DEI GRUPPI DELLA COMMISSIONE PREPARATORIA

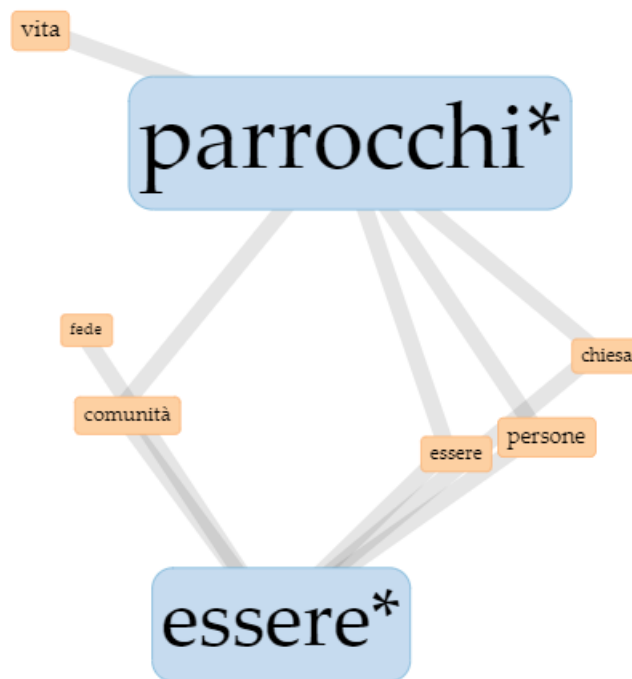
*venerdì 18 marzo e sabato 19 marzo 2022
Centro parrocchiale di Vigodarzere (Pd)*

ANALISI CON SOFTWARE VOYANT TOOLS SU TERMINI SPECIFICI

ELEMENTO EMERGENTE 1

Volto delle parrocchie > Siamo in una fase inedita di transizione. Quali cambiamenti necessari per essere comunità fraterne. Quale volto e modelli per le parrocchie.

Prove di link: **parrocchie**, fare, essere, relazioni, appartenenza, identità
parrocchie, linguaggio, giovani, autoreferenzialità, rigidità

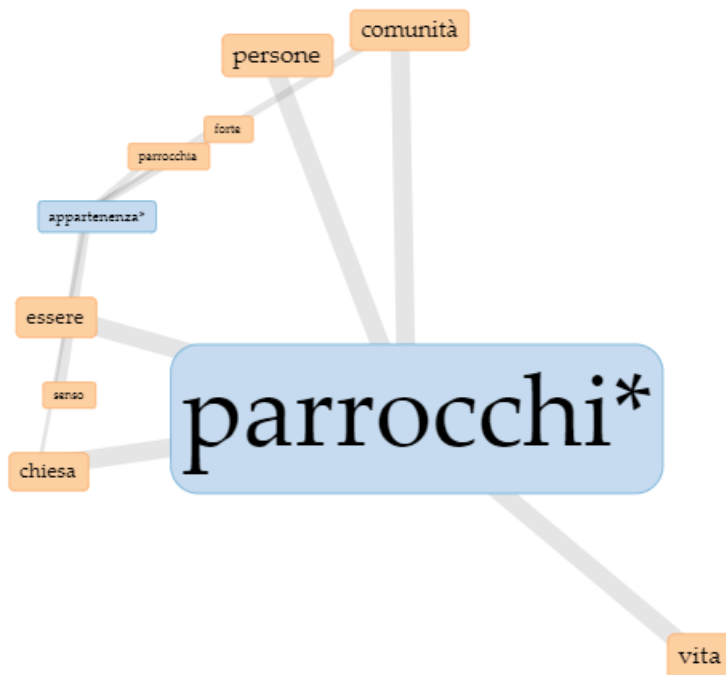


Link relativi alla parola "Parrocchia+e" e "Essere".

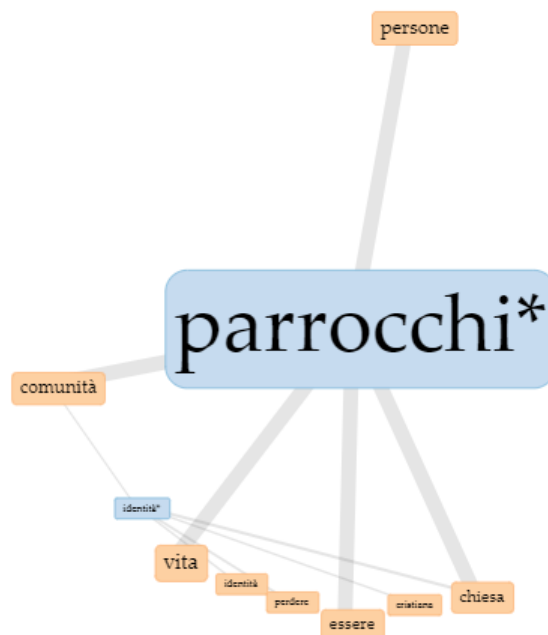
Non c'è un link diretto ma si può dire che i termini siano in relazione tra loro. Si intersecano anche i termini "persone" e "comunità" che in qualche modo portano un **significato di appartenenza** (non necessariamente "identità").



Meno evidente la connessione tra "Parrocchia" e "relazioni" anche se ci sono termini che connettono queste due parole, come per esempio "comunità" e "persone".



Link tra “Parrocchie” e “appartenenza” ancora una volta connette i termini chiesa, comunità, persone, rimandando a una dimensione comunitaria.

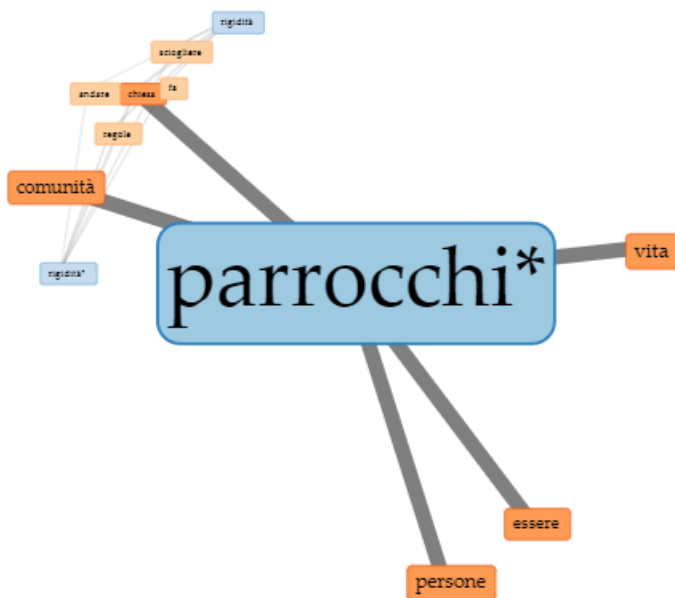


Link tra “Parrocchie” e “identità” hanno ricorrenze parecchio diverse nel testo (6820 vs. 74) hanno un legame con la comunità e con una chiesa fatta di persone.

La parola “autoreferenzialità” sembra essere maggiormente **connessa alla parola “chiesa” che non alla parrocchia.**

Sinistra	Parola	Destra
dedicarsi maggiormente alla gente, meno	autoreferenziale	e più attenta ai bisogni
imposizione. Chiesa che rimane ferma	autoreferenziale	. L'attivismo parrocchiale non fa vivere
vertici ecclesiastici superino il clericalismo	autoreferenziale	e tengano conto delle problematiche
ad una tradizione spirituale troppo	autoreferenziale	, troppo attenta solamente all'aspetto spirituale
superare il modello gerarchico e	autoreferenziale	. Si auspica che la Chiesa
le proposte in maniera non	autoreferenziale	; Le famiglie non sentono più
inoltre su una chiesa troppo	autoreferenziale	e dogmatica, ancorata a vecchi
Signore sa essere meno clericale ed	autoreferenziale	(meno preoccupata del ruolo e
che c'è già, non essere	autoreferenziale	. Deve uscire da se stessa
Parrocchia, la Chiesa sembra essere	autoreferenziale	e sembra talvolta lontana dalla
sconosciuti. Parrocchia diventa un punto	autoreferenziale	e tende a non uscire
le stesse persone, in modo	autoreferenziale	e poco inclusivo Sento il
i compiti delle persone; meno	autoreferenziale	, più comunitario, più gentile. Conoscere
di altre comunità, diventando perciò ²	autoreferenziale	. Il momento di difficoltà che
in particolare una chiesa meno	autoreferenziale	. Rotture: morte di una persona
e comprensibile Una Chiesa meno	autoreferenziale	e maggiormente rivolta alla comunità
ripiegata su se stessa. Meno	autoreferenziale	. Un po' più "leggera", meno

Anche il legame tra “parrocchia-e” e “rigidità” è debole; “rigidità” si dimostra maggiormente connessa alla parola “chiesa”.



Il volto delle parrocchie è in forte transizione, nel guado ecclesiale e sociale, e lo sarà per un bel po', chiedendoci di stare nel processo più che pretendere di fissare una volta per tutte un modello. La stessa nozione di comunità è più incerta, ma è percepita centrale (oltre ogni retorica o idealismo) e ci sono elementi che ancora la caratterizzano: l'**appartenenza** credente, la disponibilità, la centralità dell'Eucaristia, la preghiera, l'apertura agli altri...

Il "**fare**" va valorizzato come opportunità per promuovere **relazioni** le quali, a loro volta, creano l'**identità** (l'**essere**) della comunità.

Tuttavia, si percepiscono attese alte sul modello di intendere la comunità. Si avverte il rischio della burocratizzazione e di un approccio aziendale come offerta di soli servizi. Le problematicità sono di due tipi: interne ed esterne.

Da una parte l'utilizzo di un **linguaggio** (forme, modi, pensieri) che non comunica e che crea barriere, specialmente con le generazioni più **giovani**.

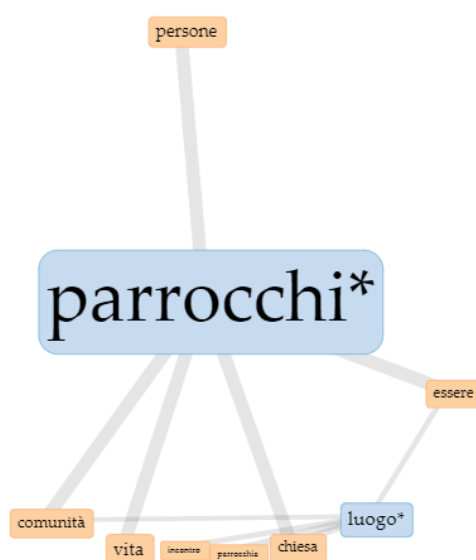
Dall'altra, una certa introversione e **autoreferenzialità**, assieme alla **rigidità** di alcuni presbiteri, porta alla perdita dello slancio missionario e a inaridire la fecondità del Vangelo. In prospettiva futura, il volto delle parrocchie si profila contrassegnato da una alta qualità dell'**incontro con Cristo**; nel mettere **al centro la Parola e l'Eucaristia**; nella presenza di **laici qualificati** e con **ministerialità** riconosciute non solo attinenti ai servizi intra-ecclesiali. Rilevante la loro presenza nella gestione dei beni e nelle strutture, risorse preziose da valorizzare per l'azione pastorale. L'attenzione al contesto della vita umana e sociale chiede di cogliere il bene in atto in una ospitalità dell'azione dello Spirito già presente in ciascuno e che sprona a un annuncio **umile** ma **convinto**.

ELEMENTO EMERGENTE 2

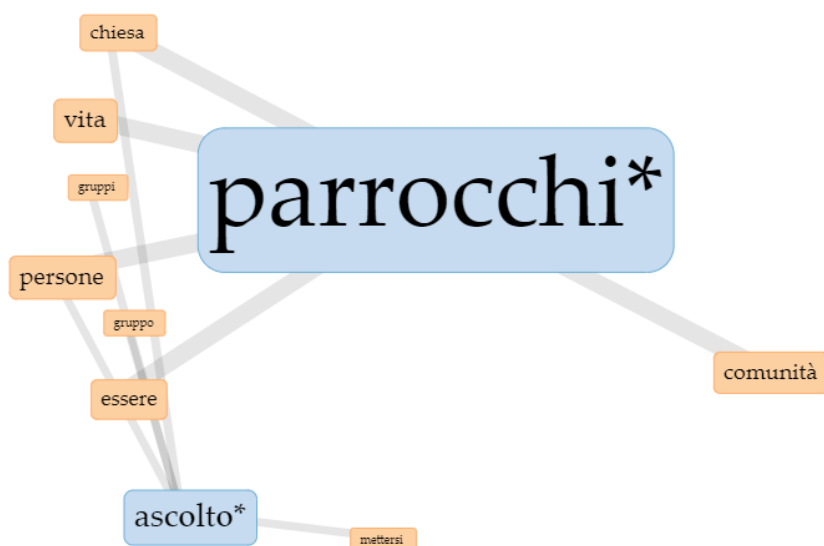
Parrocchie e stile evangelico > Le relazioni al centro. Lo stile dell'ascolto e dell'ospitalità, dell'ascolto e del non giudizio. L'attenzione alle persone povere, fragili, agli immigrati.

Prove di link: **parrocchie**, luogo, relazioni, ascolto, empatia, testimonianza

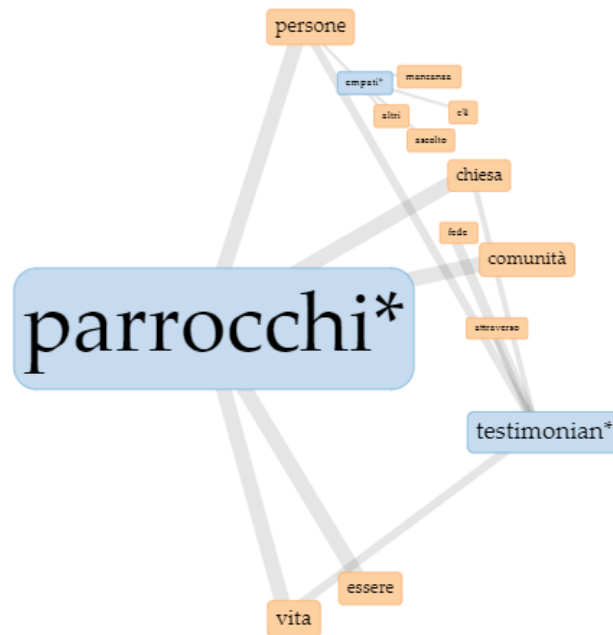
parrocchie, accoglienza, gratuità, sobrietà, cura, incontro



Link tra "parrocchia-e" e "luogo".



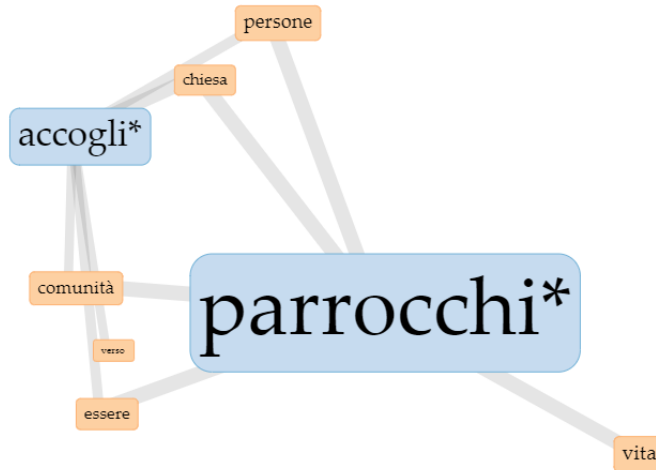
Link tra “parrocchia-e” e “ascolto”. Ci sono rimandi al gruppo (forse gruppo di ascolto?) all’essere in ascolto e al mettersi in ascolto.



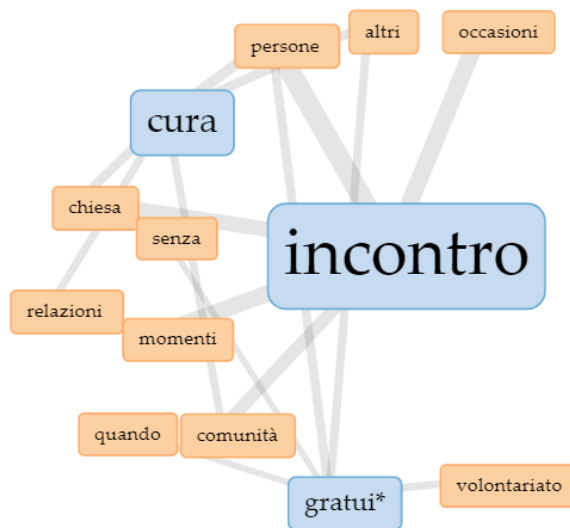
Link tra “parrocchia-e” e “testimonianza-e-are”. Emerge l’elemento dell’**empatia**, anche **come mancanza**. Si rimanda alla testimonianza di vita intesa come saper essere e **come testimonianza di fede**.



Tentando di connettere gli aspetti di ascolto e testimonianza, il link evidenzia ancora meglio la **dimensione comunitaria e di testimonianza di vita e fede**. L’empatia ancora una volta emerge come elemento di mancanza.



Link tra “parrocchia-e” e “accogli-enza-enze-ente-ere”.



Connessione tra “cura”, “incontro” e “gratuità”. Rimanda alla dimensione di chiesa, relazioni, comunità, volontariato.

La parrocchia così come la conosciamo è ancora il luogo efficace per incontrare il Signore; è il luogo per vivere e trasmettere la fede?

Ad oggi mantiene questo servizio. È un luogo fisico dove esercitare la fede, un luogo sociale dove creare relazioni e ascolto, un luogo simbolico a testimonianza di uno stile.

In questo momento storico però, non esaurisce tutte le possibilità per far vivere alla comunità nella sua interezza la vita cristiana. Si possono sperimentare forme di coinvolgimento diverse che valorizzino le persone.

La parrocchia deve essere luogo di relazione: la pandemia ci ha insegnato che abbiamo bisogno di riscoprirle. Ciò implica un “postura” personale disponibile all’ascolto empatico (ma che può risultare ancora carente) che si può tradurre in accoglienza incondizionata, nel prendere consapevolezza del pregiudizio, nello stile della gratuità e sobrietà.

È espressione della parrocchia prendersi cura dell’altro consapevoli della fatica e disponibili a rinnovarla per incontrare i mutevoli bisogni della comunità.

Non sono i numeri che contano ma il piacere di cercarsi, ascoltarsi, accogliere.

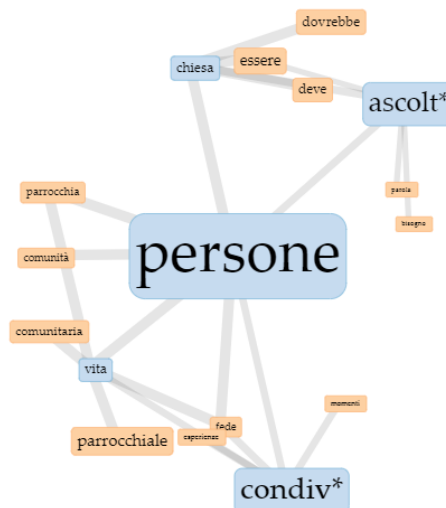
ELEMENTO EMERGENTE 3

Parrocchia/Chiesa e ambiti di vita > La proposta cristiana viene avvertita poco utile per la vita delle persone, poco aperta ai temi attuali, non al passo con i tempi. Assente negli ambiti di vita: territorio, lavoro, impresa, università, sanità.

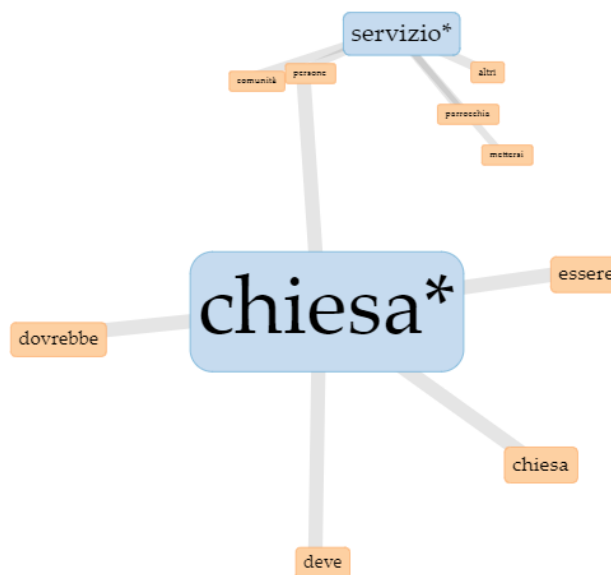
Prove di link: **Chiesa**, ascoltare, condividere, opportunità, fatiche, servizio

Chiesa, società, cultura, visibilità, comunicare

Chiesa, formazione, frammentazione, collaborare, istituzioni



Connessione tra "ascolt-are-o-i-", "condiv-idere-sione". Emergono le connessioni con la parola "persone" ma anche con "Chiesa" e in particolare **al ruolo che la chiesa dovrebbe avere nell'ascoltare.**

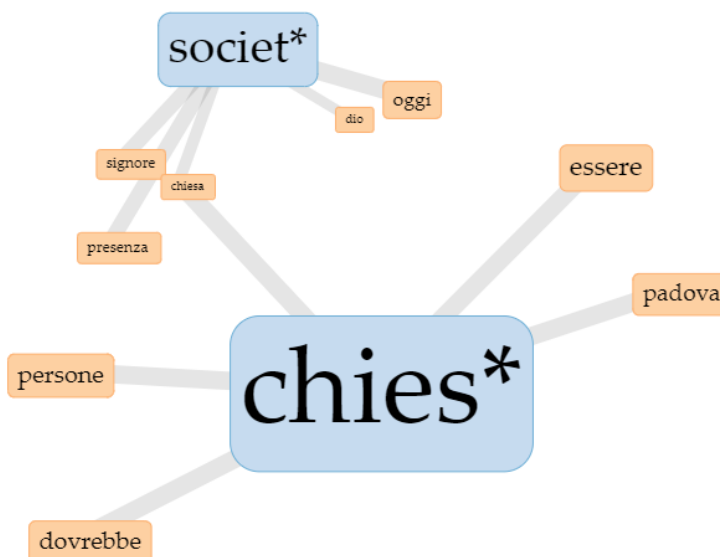


Come si vede dal grafico riportato sopra, il legame tra “chiesa” e “servizio” non è diretto ma passa attraverso la parola “persone”. Servizio si lega al concetto di comunità, altri e parrocchia.

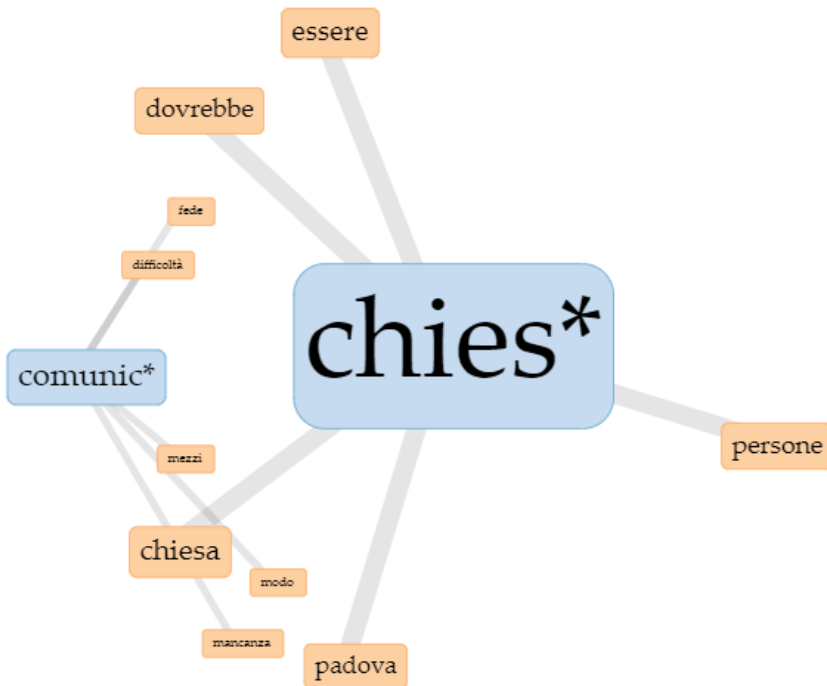


La dimensione della **fatica si lega maggiormente ai figli e alla fede** (personale).

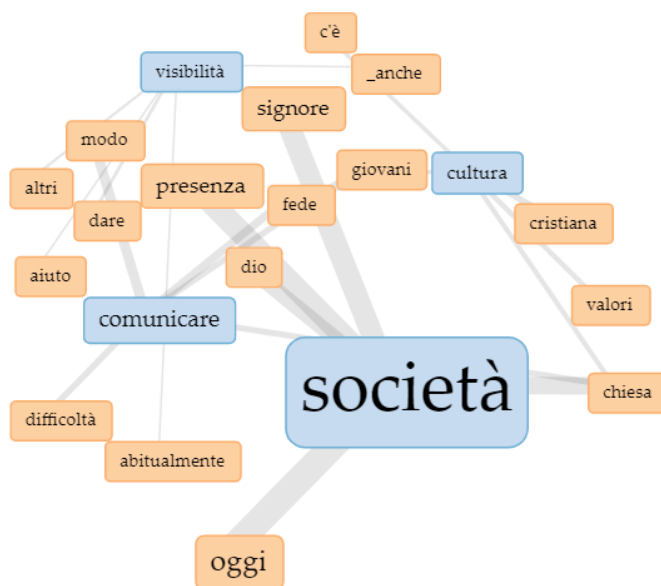
Di seguito si evidenzia **il legame tra Chiesa e Società**, che emerge anche dall'indice di significatività.



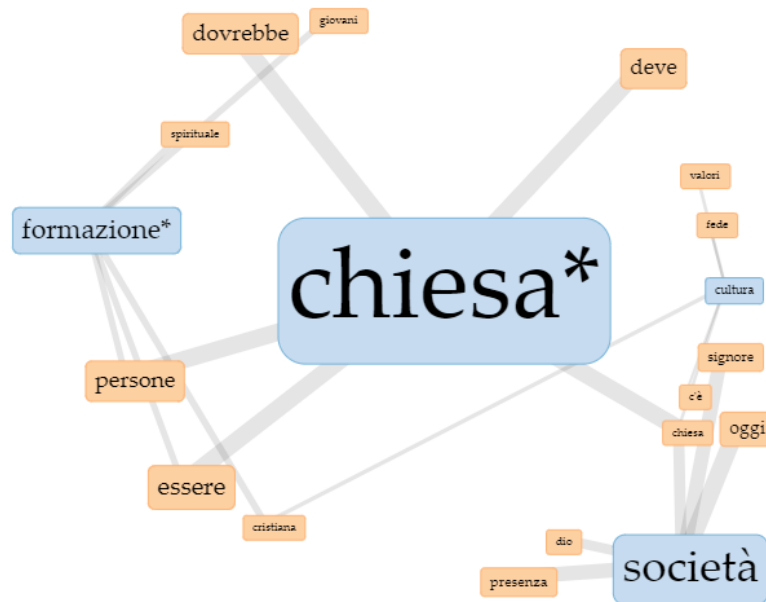
Le prove di link tra chiesa e comunicazione evidenziano meno connessioni. La parola “comunicazione” è legata a parole come **mancanza e difficoltà**



Provando a verificare le connessioni tra “società”, “comunicare”, “cultura” e “visibilità” emerge una mappa complessa in cui si mescolano diverse dimensioni. Da un lato una dimensione di fede e valori, dall’altro l’aspetto di **comunicazione (sembrerebbe più connesso con la trasmissione) ai giovani**. **Legame tra “società” e “presenza”**, tra “società” e “Signore”



L'aspetto della formazione si lega alla "formazione cristiana" un lato e dall'altro alla formazione spirituale.



Il legame tra la fede e tutti gli ambiti di vita delle persone e i loro vissuti, tutti gli ambiti sociali e culturali, è percepito come costitutivo e rilevante. Essere cristiani significa **ascoltare e condividere** le medesime **opportunità e fatiche** di tutte le persone, per costruire insieme una società fraterna. La Chiesa, infatti, non è preoccupata di sé stessa, ma è **al servizio delle persone**, nella gioia di scoprire in ciascuna di loro la presenza del Signore.

La percezione dell'azione della **Chiesa nella società e nella cultura** è prevalentemente associata alla presenza e alle attività dei preti e religiosi/e, in costante diminuzione numerica. La consapevolezza, invece, che ogni cristiano e ogni cristiana è volto e presenza della Chiesa là dove vive, lavora, agisce è molto debole, percepita poco sia dalle stesse comunità cristiane che dalle persone in generale. Come raccontare meglio, **la presenza del Signore, attraverso la vita dei cristiani?** Quali sono le forme più adeguate di **visibilità pubblica**? ([questo link tra visibilità chiesa e società compare molto poco dai testi delle terne](#)) Come **comunicare meglio** le tante esperienze di formazione, volontariato, servizio?

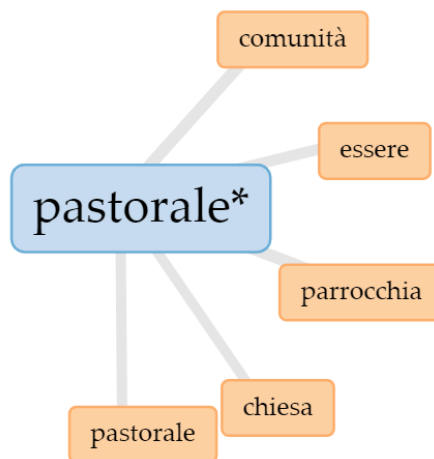
Le possibilità che l'attuale contesto offre, per una presenza e una azione rinnovate di tutti i cristiani, sono molte. La cura della **formazione** e la valorizzazione del vissuto e delle competenze di ogni cristiano e ogni cristiana sono i cantieri più importanti. Come evitare la **frammentazione** nelle proposte formative, la **dispersione di risorse**, la poca conoscenza delle opportunità offerte?

Incontrarsi e **collaborare con realtà e istituzioni** di tutti gli ambiti socio-culturali, sono le forme più feconde da perseguire, in un atteggiamento di ospitalità e apprendimento reciproco.

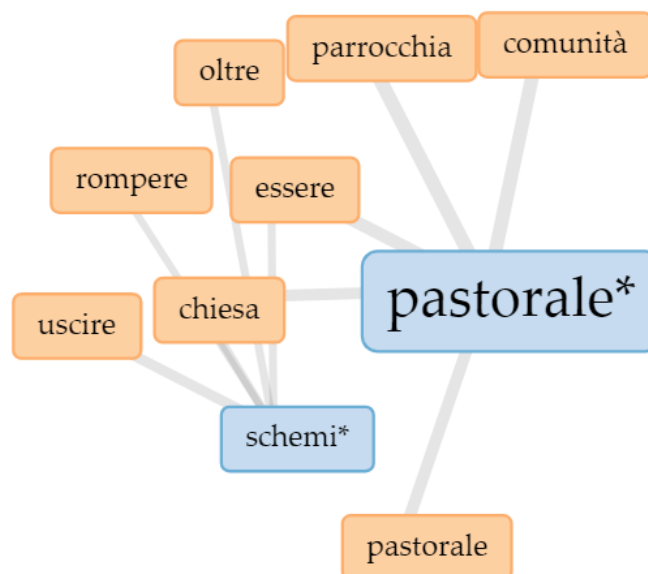
ELEMENTO EMERGENTE 4

Priorità pastorali > Andare all'essenziale: rivedere le prassi spesso scollate da ciò che la gente vive e qualificare le proposte. L'annuncio e l'evangelizzazione in grado di trasformare la vita.

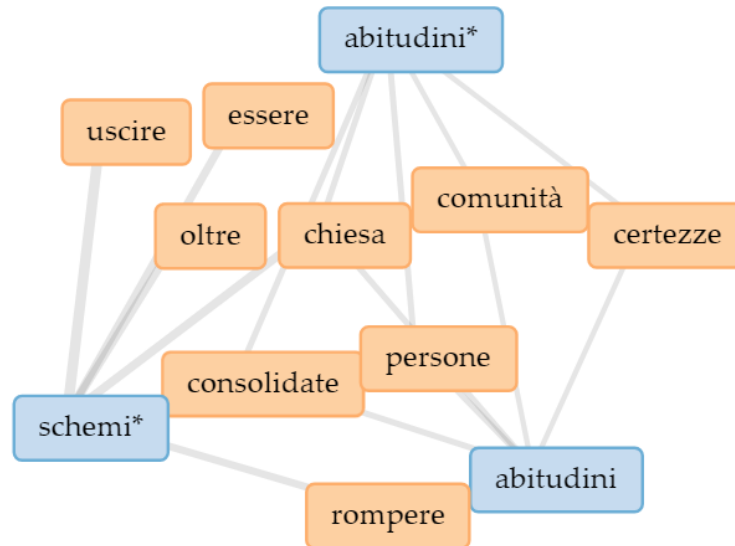
Prove di link: **pastorale**, schemi, abitudini, programmi, consolidati,
pastorale, aspettative, gente, stile familiare, essenziale, comunione



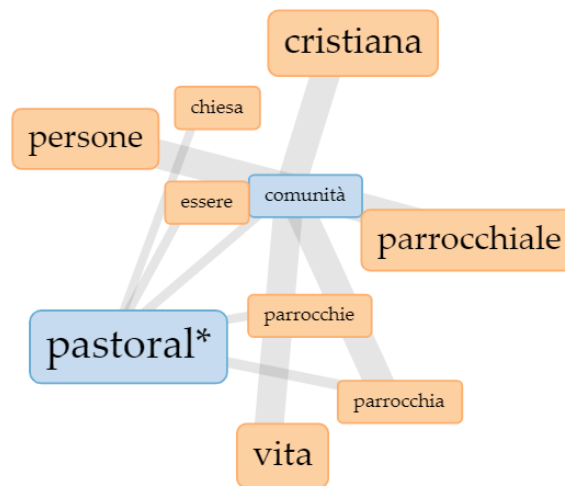
Le connessioni principali del termine "pastorale" si legano ai termini "parrocchia", "chiesa", "comunità".



Il legame con "schemi" non è immediato ma rimanda a una **rottura con gli schemi e un poter uscire da essi**. E se gli **schemi sono da "rompere"**, le **abitudini invece**, come da link di seguito, **rimandano a un consolidamento** e in qualche aspetto **alla certezza** che se ne ricava.



“Pastorale-i” ha un forte legame (peraltro diretto) con “comunità”. Debole il legame con comunione – che nel testo è legata al sacramento e non rimanda alla sfumatura di “comunitario”. **Legame con “vita”**



È molto sentito il bisogno di andare all'essenziale, non è più procrastinabile, tanto nella vita personale quanto in quella comunitaria ma andrebbe definito meglio che cosa si ritiene essenziale.

La realtà parrocchiale è ancora generalmente positiva: diverse persone si rendono disponibili, abbiamo una buona presenza degli organismi di comunione, molti si affacciano ai nostri ambienti. Tutto questo però contiene anche in sé degli elementi di criticità; rischiamo infatti di essere autoreferenziali, fin troppo legati a **schemi da rompere per potervi uscire, abitudini che danno sicurezza**, programmi e processi consolidati.

Le nostre proposte spesso sono scollegate dalla vita e dalle **aspettative della gente**.

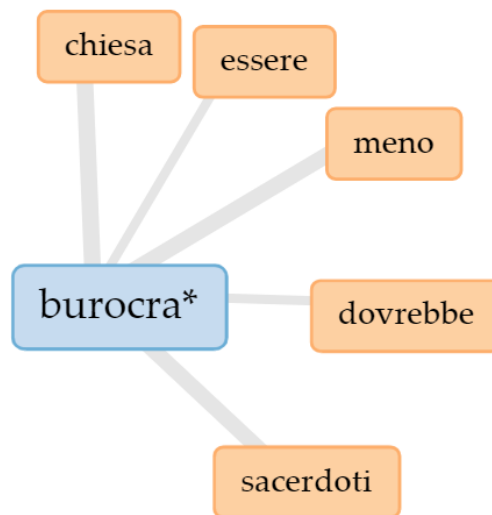
Emerge pertanto la necessità di destrutturare l'impianto organizzativo e lasciare più spazio alle **relazioni persone**; sarebbe bello che ogni momento della vita di parrocchia fosse vissuto con questo **stile familiare**. L'annuncio, infatti, si incarna nell'incontro ed è favorito da un **clima di comunione comunitario**.



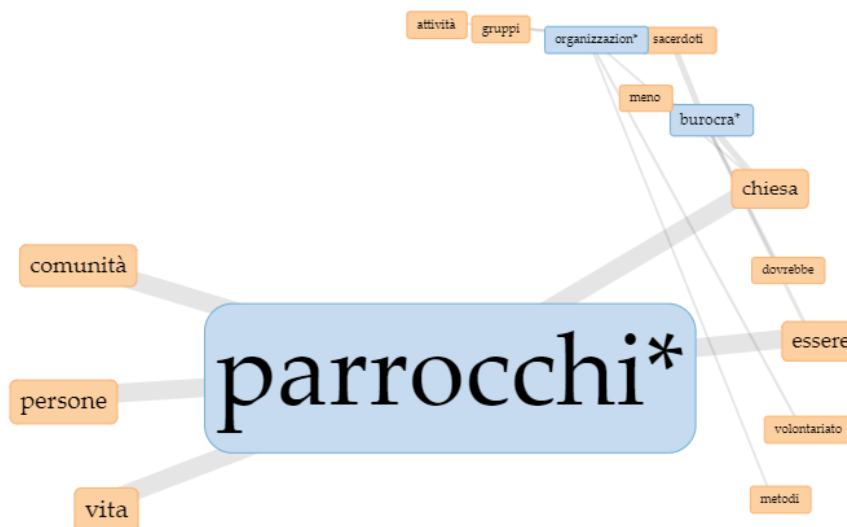
ELEMENTO EMERGENTE 5

L'organizzazione parrocchiale e territoriale > La parrocchia, le Unità pastorali, i Gruppi di parrocchie, il vicariato, il rapporto con la Diocesi.

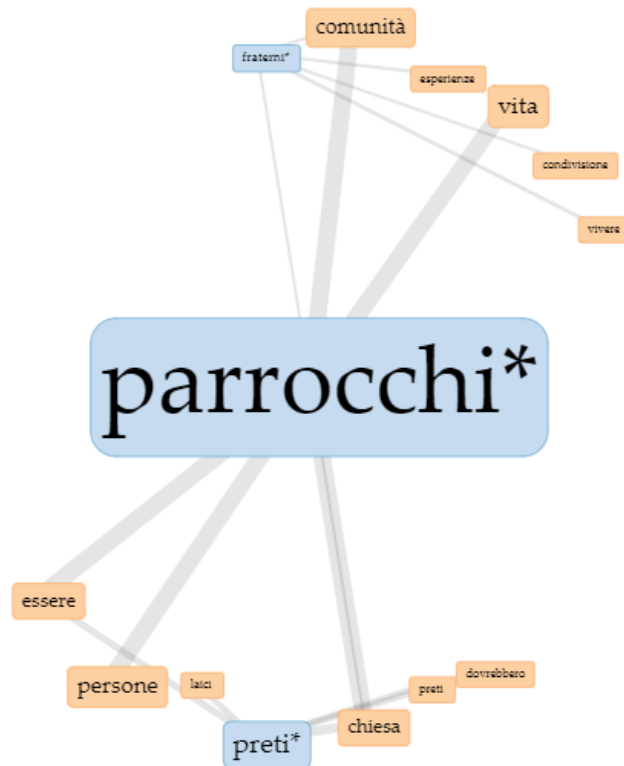
Prove di link: **parrocchia**, organizzazione, burocrazia, confini, chiusura, coraggio
parrocchia, non relazioni, gruppi, fraternità preti, territorio



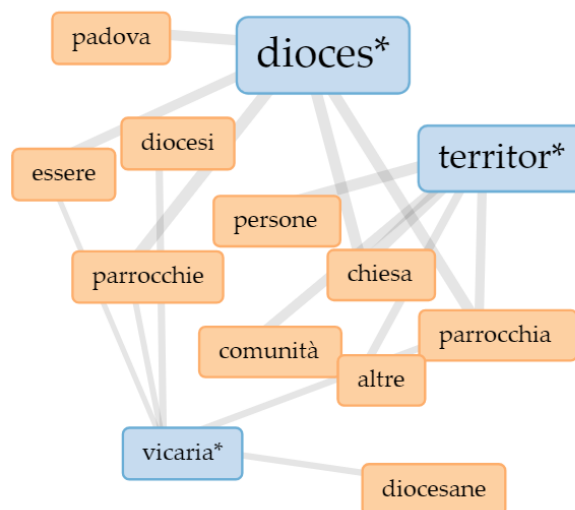
La parola “burocra-zia-zie-te” ha un legame diretto con la parola “sacerdoti” e richiama a un significato negativo, come evidenziato dagli altri termini connessi.



Qui si evidenzia bene come la parola parrocchia rimandi da un lato alla vita comunitaria e dall'altro richiami all'organizzazione delle attività, dei gruppi e alla parte burocratica che una gestione parrocchiale richiede.



La parola "fraternità" si collega alla parola "chiesa" a alla parola "comunità", non strettamente connessa con "preti".



Dall'analisi con il software con emerge in modo netto la dimensione di **difficoltà** ma piuttosto si coglie un rimando alla **territorialità e alla dimensione di parrocchia in senso più ampio**, anche su scala diocesana.

L'identità parrocchiale è molto sentita e si percepisce il desiderio che diventi sempre più una famiglia: un luogo "caldo" a cui si appartiene, un riferimento importante che non costringe: se si ha bisogno di altro (es. corso fidanzati - gruppo giovani...) si esce e lo si cerca in altri luoghi. Il parroco è riconosciuto, nel suo ruolo pastorale e spirituale, ed è significativo per la comunità. Può

abitare, in comunione fraterna, con altri sacerdoti che seguono più parrocchie ma è importante che ogni parrocchia sappia bene chi è il suo parroco di riferimento senza, per questo, creare una "organizzazione parrocchiale" centrata sul prete.

È facile che il desiderio, presente nella comunità, di collaborazione e relazione, al suo interno e con altre realtà parrocchiali, venga disatteso in quanto si cede alla tentazione di chiudersi e di essere autoreferenziali. Questo può portare ad accentuare la figura del prete "burocrate" che non crea relazioni all'interno della parrocchia e con le parrocchie vicine. Si evidenzia il buono presente nelle Unità Pastorali e nei Gruppi di parrocchie in cui la collaborazione funziona. In questo può aiutare molto la vita in fraternità dei preti.

Si evidenzia anche la positività dell'azione del Vicariato nella sua funzione di creare unità tra il centro (Diocesi) e le periferie (parrocchie), di creare fraternità fra i preti e con i laici e nella formazione. Può essere luogo di relazione che forma alla relazione. Si ritiene importante che il Vicariato, nelle sue funzioni, non "annulli" le attività parrocchiali accentrando in sé quanto è utile e buono fare nelle parrocchie. D'altra parte la parrocchia non può cedere alla tentazione di dare delega piena al vicariato: la cura e l'attenzione della situazione particolare spetta prima di tutto alla comunità parrocchiale se ne ha le forze.

Ci si chiede se i confini territoriali, fisici, ~~hanno ancora senso~~ siano ancora l'occasione prevalente per fare esperienza di chiesa. È possibile ipotizzare parrocchie "non territoriali"? È possibile che luoghi in cui si fa esperienza forte di servizio, formazione, preghiera, diventino luogo di appartenenza e di fede? Si chiede anche un'attenzione alla celebrazione della Messa: una parrocchia (specialmente piccola) è tale anche se non viene celebrata la Messa nel suo territorio?

Abbiamo bisogno di coraggio e di forza, quella del Vangelo, per operare cambiamento.

ELEMENTO EMERGENTE 6

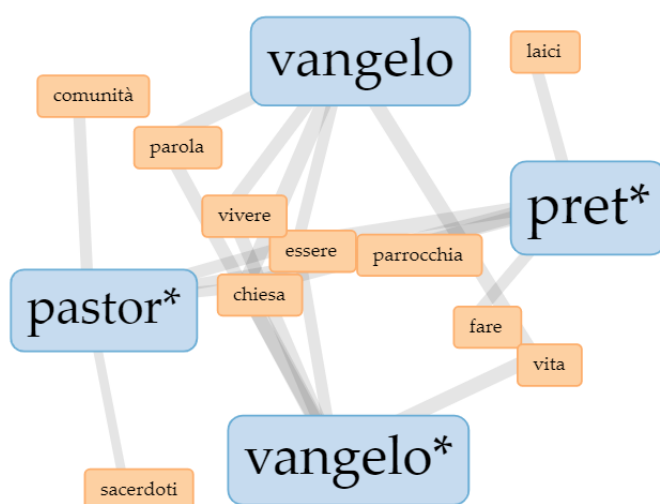
Identità e compiti dei preti > Identità, ruolo, fatiche e compiti specifici dei presbiteri. Un nuovo volto al ministero ordinato. Le forme di clericalismo attivo e passivo.

Prove di link: **preti**, pastore, guida spirituale, laici, vangelo (evangelizzazione), comunità

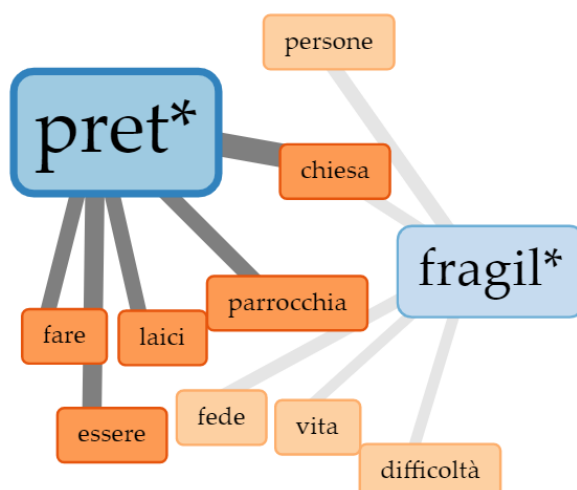
preti, dedizione, vita donata, fragilità, solitudine, fatica, svogliatezza, depressione, chiusura, vita fraterna

preti, legale rappresentanza, condivisione, responsabilità, governance, figure professionali

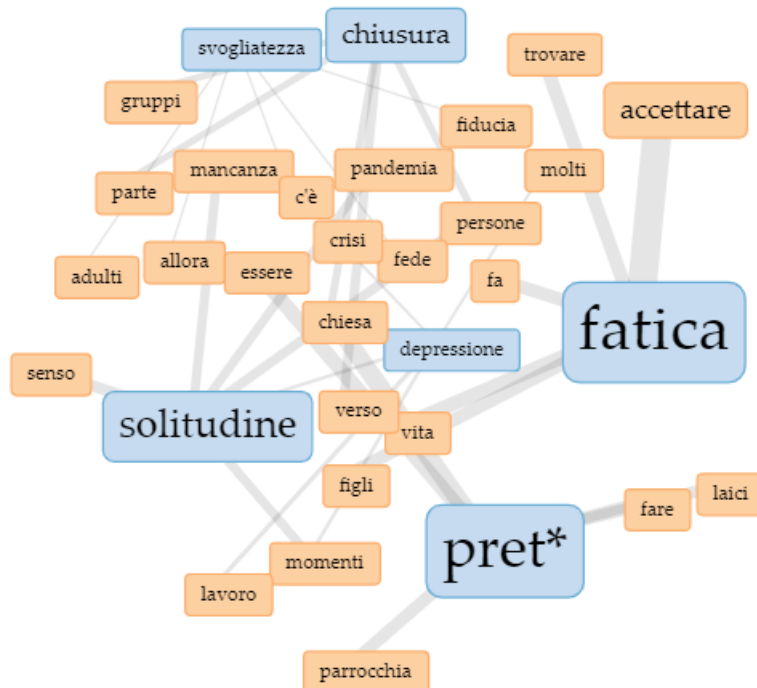
Il link tra preti, pastore, vangelo è presente. Rimanda a una dimensione di "essere chiesa", "vivere la parrocchia". Emerge quindi il legame di comunità.



La dimensione di fragilità non si interseca tanto con la figura del prete, quanto con la fragilità della fede, le difficoltà della vita.



Così come anche solitudine, depressione, svogliatezza e chiusura sono maggiormente in connessione con altri aspetti, come per esempio la pandemia, i giovani, il lavoro.



È presente nelle comunità e tra i **preti** stessi il desiderio di vivere un'identità del prete più autentica: colui che, come Gesù, cammina in mezzo ai suoi, vive a pieno il mistero dell'incarnazione e rende presente Cristo (modello Emmaus), mantenendo allo stesso tempo il compito di **pastore** e **guida spirituale** per le **comunità** (es. timoniere, non capitano, non colui che fa tutto).

Si evidenzia con positività la testimonianza di una **vita donata** e generosa e di una perseverante **dedizione** alla comunità da parte di ogni prete, senza dimenticarne la sua umanità e **fragilità** che ha diritto di trovare spazio.

Si constata tuttavia che è diffusa tra i sacerdoti una certa **solitudine**, **fatica**, **svogliatezza** e **depressione** spirituale (è un dato poco rilevato dalle terne) riassumibile nell'espressione: "non sono più significativo". Alcune delle cause vengono ricondotte ad un'identità e un ruolo sempre più sgretolati dove si arriva a chiedere al prete "tutto ed il contrario di tutto" generando a sua volta prassi autoreferenziali in tutti gli ambiti, dall'IC, ai giovani, alle liturgie, ecc. (ognuno fa come meglio crede) o comportamenti di **chiusura**, di esclusività e di creazione di gruppi chiusi (sindrome Tabor).

Si ravvisa inoltre un sovraccarico amministrativo-giuridico. Una questione emersa con forza riguarda il nodo della **legale rappresentanza** delle Parrocchie/enti (solo prete, prete e team laici, solo laici, altro? Quale "struttura" per non generare a sua volta altri problemi?)

L'identità del prete e i suoi compiti sono ripensabili solo se rivisti **assieme** a quelli dei **laici** e delle comunità. È da (ri)trovare una chiarezza organizzativa parrocchiale; si indicano tre possibili strade:

- Responsabilizzazione e **condivisione delle responsabilità** e della leadership con i laici;
- Creazione e assunzione di **figure professionali** che possano seguire gli adempimenti amministrativi, giuridici e di gestione (come lo è ad es. un amministratore di condominio);

- Ridefinizione di prassi condivise per le Parrocchie e di **modelli di governance** (chi decide cosa, come decide e chi fa).

L'importante è che il prete possa vivere una **spiritualità più profonda**, diventi un **evangelizzatore** a servizio del dinamismo della risurrezione (cfr. EG 276) e favorisca relazioni che **edifichino la comunità**.

Si ritiene **fondamentale proporre** (**indicazione troppo assertiva, rispetto ai testi letti**) la **vita fraterna** tra i preti e valutare quella **tra i preti** e le **famiglie/laici**.

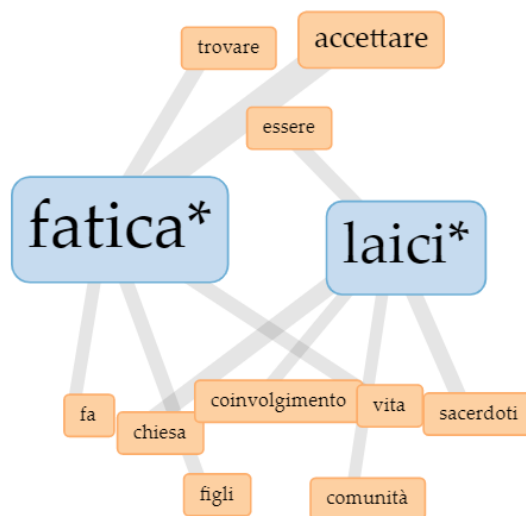
Riguardo la **formazione dei preti** si evidenzia come questa **debba prevedere** (**indicazione troppo assertiva, rispetto ai testi letti**) una parte pratica, gestionale e una relazione e di **supervisione** (???) durante tutto il ministero.

ELEMENTO EMERGENTE 7

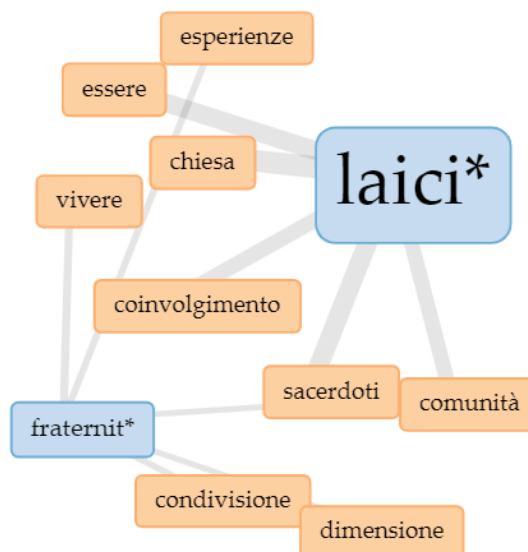
Identità e compiti dei laici > Corresponsabilità dei laici, ministerialità specifiche e riconosciute in alcuni ambiti pastorali. La valorizzazione delle donne e il ruolo dei giovani.

Prove di link: **laici**, fatica, comunione, fraternità, conciliazione vita, sostenibilità, responsabilità

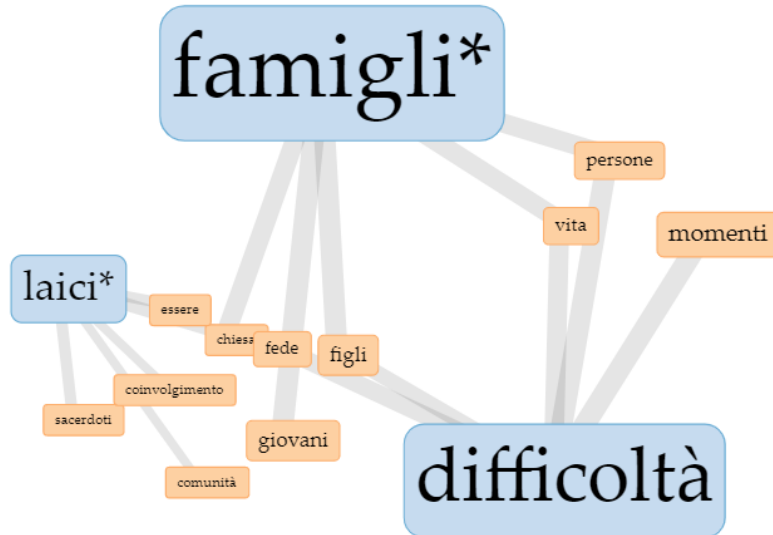
laici, ministerialità, giovani, donne (femminile), controllo, formazione, accompagnamento



Link tra “laici” e “fatica”, si evidenzia il legame con la vita di comunità, la chiesa e i sacerdoti. Fatica è in connessione anche con la parola “accettare”.

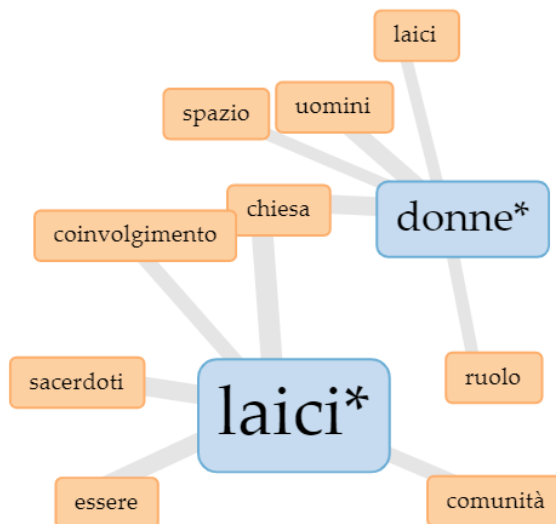


Link tra “laici” e “fraternità” non sono particolarmente connesse tra di loro.

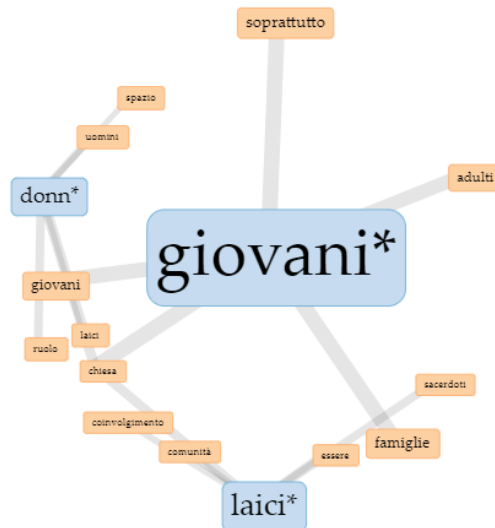


Link tra “laici”, “famiglia” e “difficoltà”. Non emerge in modo diretto la difficoltà di conciliare la vita familiare con la vita di parrocchia o lavorativa.

Per quanto riguarda il ruolo femminile nel laicato, ci sono connessioni tra i termini e in particolare di notano aree di significato che rimandano a ruoli e spazi di coinvolgimento.



Il tema del ruolo femminile ha delle connessioni anche con la “questione giovani”, pur non essendo particolarmente centrale, come emerge dal grafico riportato di seguito.



Appare evidente l'amore di tanti laici che si spendono per il bene della Chiesa e tanta generosità già presente, in ruoli, servizi, gruppi, attività, esperienze di responsabilità. Ragionare dell'identità e dei compiti dei laici non può che partire dalla **consapevolezza del bene** già in atto.

Alla fonte di questa identità non c'è una concessione clericale, ma il sacramento del Battesimo che contraddistingue ogni credente, anche se purtroppo di questo c'è scarsa consapevolezza. Ci sono alcuni elementi della realtà a cui è bene prestare attenzione, che risultano in questo momento aspetti critici e che potrebbero essere presi in mano come potenzialità evolutive del laicato nella Chiesa di Padova:

- **fatica** di costruire **comunità** e crescere nella **fraternità** (tra gruppi, persone,...).
- Fatica nella **conciliazione vita** personale/famiglia/lavoro/parrocchia.
- Meccanismi di gestione clericocentrici, dove il parroco è punto di riferimento centrale.
- I **giovani** sono numericamente in calo costante e affrontano fatiche **motivazionali** rispetto a una presenza in comunità.
- Fatica di ancorare/orientare in un orizzonte di fede il **servizio laicale**.
- Scarsa valorizzazione delle **figure femminili**.
- Cultura gestionale schiacciata tra mania **controllo** e **paura** del concedere libertà/responsabilità.

Ci sembra quindi importante riflettere e affrontare un discernimento su queste questioni, che possa illuminare:

- 1) Un ripensamento complessivo della **leadership pastorale**:
 - a. Del funzionamento degli **organismi di comunione**
 - b. Con un chiarimento dei compiti, ruoli e responsabilità che servono per curare una comunità, precisando possibili **profili di ministerialità** (gestione economica, relazioni e fraternità, annuncio, carità, liturgia,...) ed eventuali prospettive di **sostenibilità** (anche economica) di un impegno laicale in parrocchia.
 - c. Dinamiche di potere esercitato per il bene della Chiesa e del territorio in cui abita (tra cui la gestione del conflitto, ...)
- 2) Modalità sostenibili di **conciliazione vita personale / famiglia / lavoro / parrocchia**.
- 3) Occasioni e modalità per rinforzare e promuovere il passaggio da battezzato passivo ad attivo, dal sentirsi utente a partecipante, che promuovano la consapevolezza della dignità battesimale,
 - a. accogliendo profili differenziati di partecipazione e appartenenza (un laico non è solo chi svolge un servizio o ha un ruolo);
 - b. Puntando su **formazione, accompagnamento, esperienze** a partire dalla singola comunità locale.

ELEMENTO EMERGENTE 8

Le strutture e la sostenibilità economica > La gestione ordinaria. L'opportunità e la fatica di immobili e strutture.

Prove di link: **strutture**, beni ricevuti, storia, povertà, essenziale, responsabilità

strutture, persone remunerate, condividere immobili e strutture, realtà civili, associazioni

Con riferimento alle strutture e alla loro sostenibilità economica, sono emersi come elementi positivi il valore della presenza di **beni ricevuti** in eredità e custodia: vengono da **una storia** da leggere nel presente per renderli vivi anche per il futuro.

Un secondo aspetto positivo e da conservare è un invito alla **povertà**, ad una Chiesa più povera: ciò significa non farsi possedere dai beni stessi ma utilizzarli in funzione del bene comune.

Tra le criticità si rileva la poca concretezza nella gestione degli investimenti e dei progetti, la difficoltà di conciliare l'"**essenzializzare**" con il "**valorizzare**".

Emerge l'esigenza di responsabilizzazione nell'utilizzo delle risorse in tutti gli ambiti e il peso della **responsabilità vissuta dal presbitero in solitudine**.

Tra le prospettive da sviluppare:

- affidare la gestione a **persone qualificate e remunerate** che lavorino per un'ottica di rete delle risorse economiche e delle competenze;
- far crescere la consapevolezza che **condividere immobili e strutture** arricchisce di prospettive, di idee e di risorse (anche economiche);
- aprire alle **realtà civili e alle associazioni del terzo settore**, sia nella cogestione che nella coprogettazione di beni e spazi;
- tutto questo coltivando una pazienza attiva nella maturazione dei processi.

ELEMENTO EMERGENTE 9

La liturgia > Liturgia, riti ed omelie lontane dalla vita quotidiana, la cura per la Messa.

Prove di link: **liturgia**, Messa, luogo accogliente, partecipare, distanza riti, omelie, linguaggio, significato, cura, bellezza, laici

Nei fedeli della Chiesa di Padova c'è un desiderio di incontro e relazione con Dio e con i fratelli e una domanda di come poter testimoniare autenticamente la propria fede in Gesù.

Emerge il bisogno che la **Messa** e la **Liturgia** a cui si partecipa siano un **luogo accogliente**, dove sentirsi a casa, protagonisti. Nonostante la fatica e il **disagio** di **partecipare** ai **riti** per molti motivi, c'è una domanda viva di **essere accompagnati** all'incontro con il Sacro, al rapporto con il Mistero.

I fedeli della nostra Chiesa sentono spesso un vuoto che non trova nulla di affascinante che possa riempirlo. Si percepisce una **distanza dei riti dalla vita quotidiana**; le **omelie** spesso **non trasmettono** esperienze e il **linguaggio** usato è privo di significato concreto; a volte, ci si sente **giudicati**. Molti fedeli non conoscono i Sacri segni e il loro significato. Si sono persi i momenti di preghiera, catechesi, devozione popolare (adorazione, rosario, Via Crucis).

È importante dare senso e **linguaggio e ai riti** della Liturgia per conoscerli, riconoscerli e ritrovarli nella vita. È necessario formare i sacerdoti e i fedeli a celebrare i momenti della vita e portarli all'Altare, i momenti della vita non sono altro rispetto alla celebrazione liturgica.

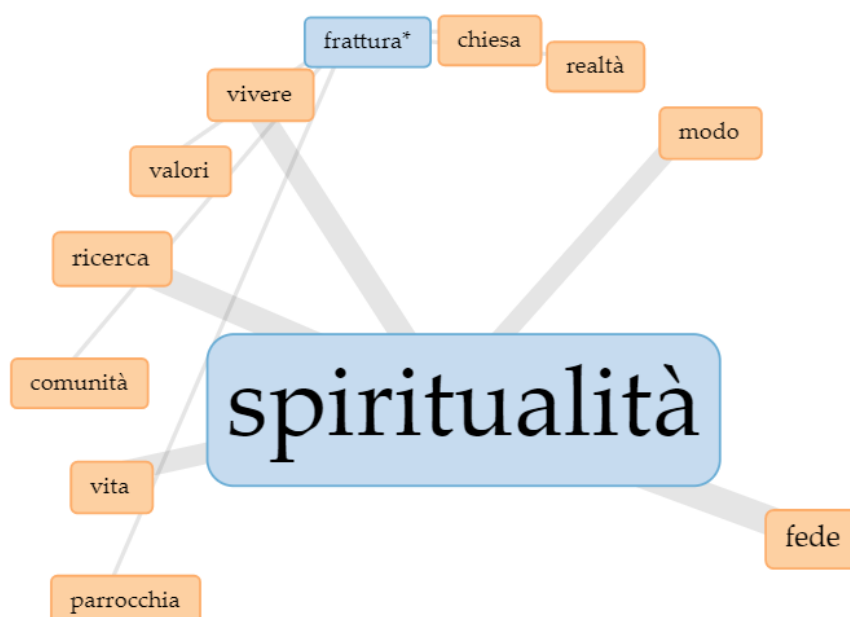
La Messa sia essenziale, l'Eucarestia è la benzina della vita. È sempre più necessario proporre luoghi e Liturgie **accoglienti, belli, curati**; per celebrare la Liturgia occorre far incontrare la **bellezza**.

È utile riproporre, riscoprire e valorizzare le tante proposte che la Chiesa fa, oltre all'Eucarestia, tante forme di preghiera e il cammino dell'anno liturgico, forme di spiritualità che possono **coinvolgere direttamente i laici** e, tra le quali, ciascuno può trovare la strada più affine per un rapporto con Dio.

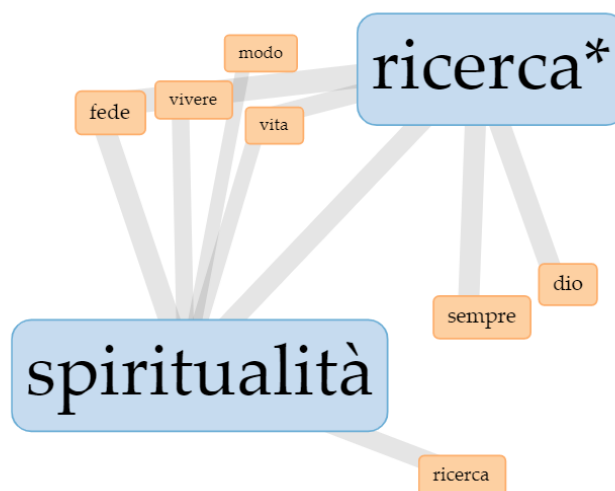
ELEMENTO EMERGENTE 10

Il bisogno di spiritualità > Prestare attenzione all'ampia ricerca spirituale del nostro tempo. La formazione permanente con gli adulti. La sete e il desiderio di spiritualità dei giovani.

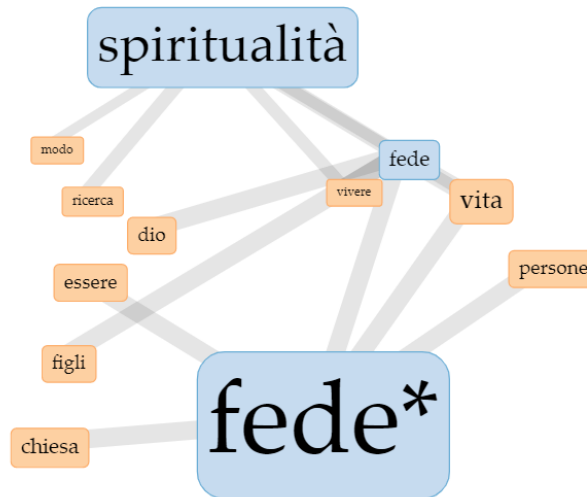
Prove di link: **spiritualità**, domanda, frattura, fede, vita, silenzio, incontro, cristo



Link tra le parole "spiritualità" e "frattura". Hanno ricorrenze estremamente differenti (spiritualità 1752, frattura 30). Non sono forti i legami. Si è interrogato il software utilizzando le parole "spiritualità" e "ricerca" (anziché domanda, come indicato perché non evidenziava legami importanti).



Sono emerse connessioni dirette che ruotano attorno al nucleo tematico di una ricerca di fede e di uno stile di vita preciso. Anche spiritualità e fede sono connesse strettamente, come si vede dal link di seguito. Compare inoltre un elemento di ricerca di Dio.



Il silenzio appare connesso con la preghiera e i momenti che le vengono dedicati, come si nota dal link di seguito.



La **domanda (ricerca)** di spiritualità è una **domanda (ricerca)** archetipica, originaria, legata alla natura umana, caratteristica costitutiva dell'uomo. È una **domanda (ricerca)** universale di vita piena e segno di un'apertura, di un dinamismo che spinge a cercare continuamente nuove forme di vita. Questo dinamismo si esprime attraverso forme e modi diversi e personali. Appare necessario riconoscerlo, interrogarlo e accoglierlo senza giudicarlo.

Potrà essere utile per le comunità cristiane riconoscere che gli adulti percepiscono **una frattura** tra il piano antropologico e quello teologico, tra la **salute** e la **federe**, la **felicità** e la **beatitudine**.

La **domanda (ricerca)** di spiritualità sembra esprimere l'esigenza di un'esperienza di **integrazione della federe con la vita**: potrà inaridirsi se viene costantemente ricondotta all'interno di argini/linguaggi rassicuranti, giudicata e non compresa nella sua autenticità.



*C'è un potenziale evolutivo nel riconoscimento che una voce che "viene dall'altra riva" ci convoca ad **uscire da noi stessi** e a fare silenzio. E in questo **silenzio** meditativo (*che non sembra ancora poco collegato alla spiritualità*) l'altro uomo appare come il luogo teologico del nostro incontro con Cristo.*

ELEMENTO EMERGENTE 11

La famiglia e le famiglie (*conviventi, single, separati, divorziati, risposati*) > Maggiore attenzione ai tempi della famiglia. Le relazioni familiari possono offrire uno stile alle parrocchie. La famiglia prima comunità educante.

Prove di link: **famiglia**, **trasmettere**, **cura**, **confronto**, **dialogo**, **generazioni**, **spazio**, **difficoltà**, **vita quotidiana**, **chiusi**, **aperti**

La famiglia è un terreno santo (Es. 3, 5), il luogo prioritario e privilegiato dove **prendersi cura** l'uno dell'altro; dove è ancora possibile **trasmettere valori, diritti e doveri** fondamentali. È la prima dimensione di comunità, un porto accogliente e "sicuro". Vivere insieme, anche in tempi difficili, fa consolidare, **sperimentare e ritrovare** quelle **relazioni** che sono a fondamento della comunione e della comunità.

Oggi, però, non esiste un vissuto univoco della famiglia, perché le realtà sono **molteplici**: nelle nostre comunità, a fianco di quelle tradizionali, ci sono famiglie con coppie separate, divorziate, risposate, omosessuali; famiglie allargate o ristrette, composte anche da una sola persona... tali esperienze spesso **non trovano spazi di confronto** e di accoglienza nelle proposte e nei cammini pastorali.

Nella dimensione familiare non sempre la comunicazione è facile e propositiva: può capitare di vivere **difficoltà di dialogo e comprensione tra generazioni e tra coniugi** e sperimentare una trasmissione della **fece più dogmatica e tradizionalista**, che **esperienziale**. Sempre più spesso l'esperienza di fede non si trasmette e non si coltiva insieme.

La famiglia può essere cellula da cui partire per valorizzare relazioni positive, per sperimentare nuove strade e per vivere una dimensione personale ed ecclesiale di accoglienza e di condivisione.

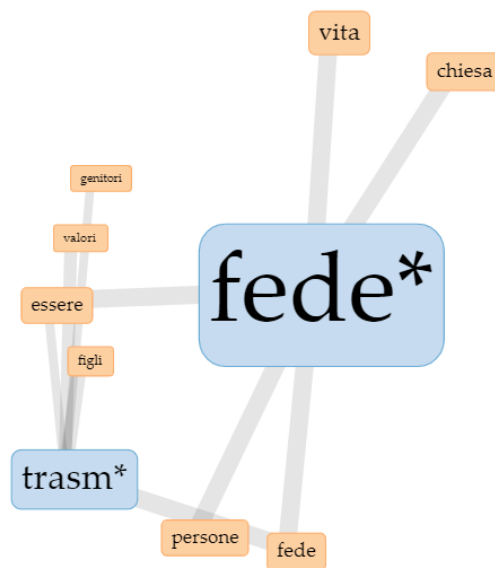
La Chiesa è rete di famiglie: insieme si possono **condividere l'educazione dei figli**, ma anche orizzonti di comunione, prospettive, sogni e progetti. Nella dimensione familiare anche i problemi si affrontano in modo diverso: le sofferenze e le fragilità possono diventare elemento di rinnovamento e di forza, se vissute insieme.

Ci piace sognare un mondo di famiglie, veri spazi di libertà e centri di umanità, sostenuti da progetti ordinari, **di vita quotidiana insieme** e contemporaneamente da progetti straordinari, **aperti alla mondialità** e alla pace.

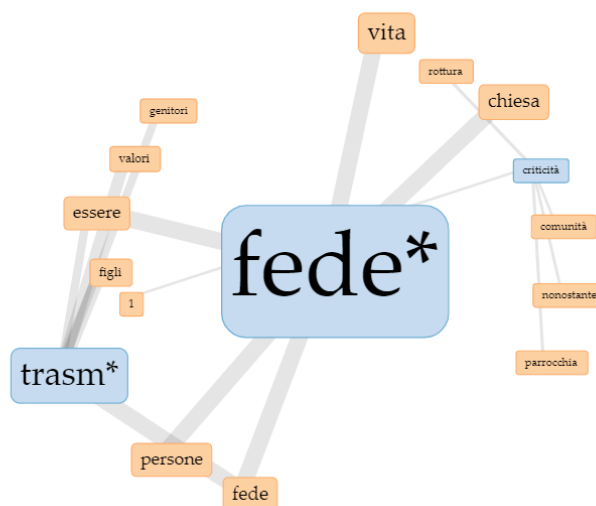
ELEMENTO EMERGENTE 12

La trasmissione della fede > La comunicazione della fede tra genitori e figli. Il cammino dell'IC. L'accompagnamento della realtà giovanile.

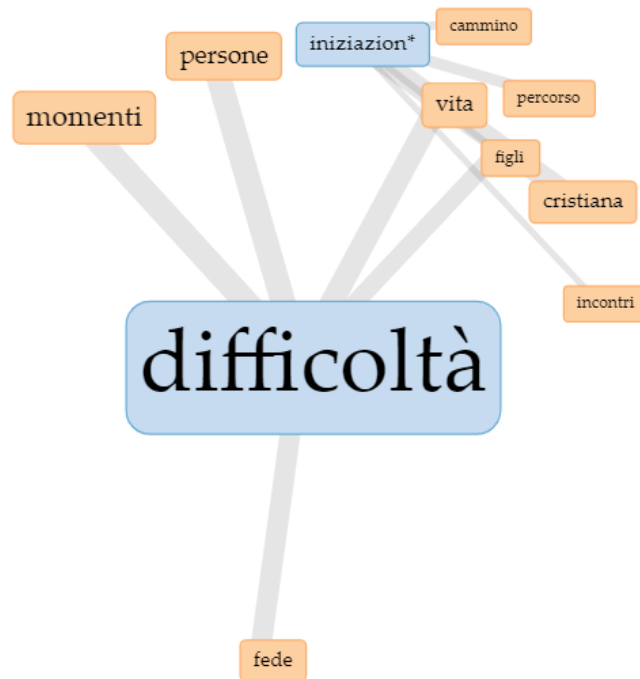
Possibili link: **fede**, trasmissione, iniziazione cristiana (IC), giovani, criticità, linguaggio, Dio, celebrazioni, essenziale, fatica, gradualità



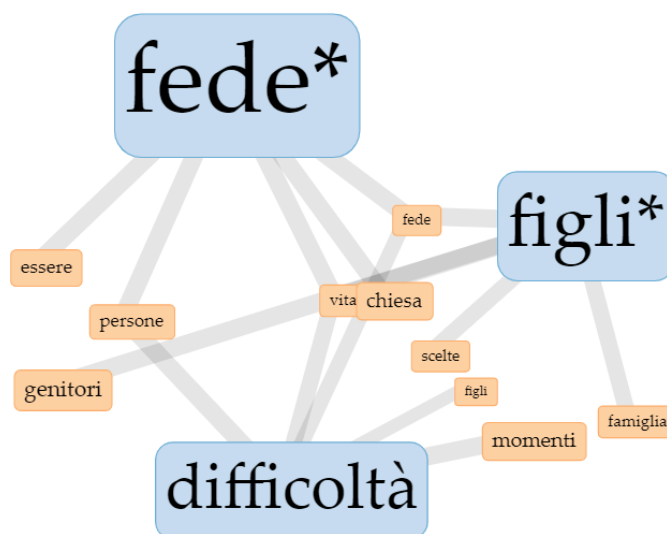
Link tra le parole "fede" e "trasm-issione-ettere", si connette alla trasmissione dei valori e di fede. Sono coinvolte in modo evidente le parole genitori e figli.



La dimensione di criticità emerge ma non strettamente connessa alla parola “trasmissione”, legame presente invece con la parola “fede”. Qui di seguito si può vedere che la parola “difficoltà” ha un legame diretto con “fede”, “vita” e “figli”. Iniziazione rimanda al cammino di iniziazione cristiana e al percorso intrapreso dai figli.



Tentando una triangolazione esplicita delle parole “fede”, “figli” e “difficoltà”, emergono la dimensione familiare e la relazione genitoriale.



La trasmissione della fede è un’azione corale di tutta la comunità e dovrebbe essere un’esperienza che si vive fin da subito in famiglia, senza delegare alcune persone della parrocchia a svolgere questo compito.

Nel cammino di Iniziazione cristiana, i figli prendono per mano i loro genitori e li provocano nella riscoperta della fede. Questa e altre esperienze dovrebbero essere, per tutti, scintille che innescano il dinamismo della fede, la rafforzano, aiutando a maturare un'appartenenza e un modo libero, gratuito, creativo e arioso di scoprire e vivere il Vangelo.

Emergono tuttavia delle criticità rispetto al cammino di iniziazione cristiana (IC) perché la partecipazione alla vita della comunità, anche da parte dei genitori, è per lo più legata al suo svolgimento e si riscontra troppo investimento di persone ed energie per la sua attuazione.

Quanto vissuto fino ad ora non ha portato ad un cambio di mentalità nei genitori e nella comunità (es. il fine rimangono i Sacramenti), una memoria "affettiva" bella di esperienze, incontri e relazione con il Signore che rimangano nel cuore e un nuovo linguaggio che sia fruibile e accattivante. I giovani vedono una Chiesa che "comanda", che li "usa" per dei servizi, che non dialoga, non è aperta alle problematiche contemporanee, con un linguaggio "vecchio"; sentono Dio come una figura distante: riconoscono il bene presente in alcune persone e nelle realtà di volontariato (spesso esterno alla parrocchia), ma non "vedono Dio".

A volte mancano dei luoghi (non solo inteso come spazi) e proposte "alte/altre" dove poter stare insieme per creare comunità e condividere la fede e il vissuto quotidiano.

In generale non si dà più valore alla S. Messa e non si conoscono le sue parti per viverle intensamente nella liturgia.

È necessario ritornare a ciò che è essenziale nella comunità, puntando all'ascolto della Parola di Dio, creando momenti di silenzio, valorizzando di più quelli nelle celebrazioni liturgiche per assaporare la gradualità del recepirlo e accogliendo la sua capacità di donare ristoro, rasserenare e rallentare i ritmi frenetici della vita di oggi.